Suor Gerarda Sartelli
Missionaria delle Figlie dell'Immacolata Concezione



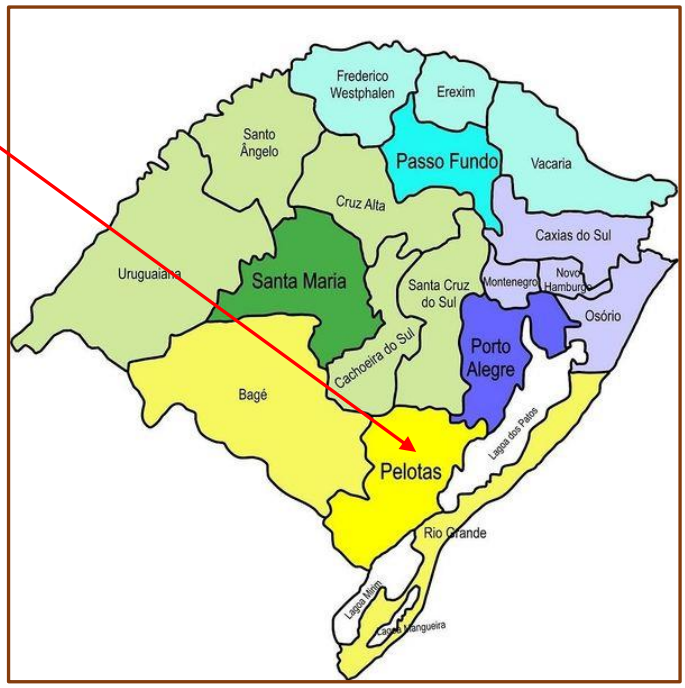
Gerarda Sartelli nasce a Suvero nel 1934 da una famiglia di contadini ed è l'ultima di dodici figli.
Trascorre la sua infanzia a Suvero.
Nel 1951, diciasettenne, assieme ad una nipote, figlia di una sorella, di soli 14 anni, entra come novizia nella congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione a Milano. Durante il terzo anno di noviziato le viene affidato l'incarico di occuparsi della Catechesi nella parrocchia di San Pietro in Sale.

Fa la professione solenne a Roma e qui, all'interno della congregazione segue gli studi superiori e diventa maestra. Dopo il diploma chiede alla madre superiora di proseguire negli studi per diventare infermiera.
Nel frattempo, in un periodo di rientro a Suvero, suor Gerarda ha modo di incontrare alcuni missionari di San Vincenzo de Paoli che avevano organizzato una "missione" nel territorio della Val di Vara. Dai loro racconti e dalla descrizione delle loro esperienze nasce in suor Gerarda la vocazione missionaria.
Nel 1971 inizia la sua prima attività missionaria: la Madre la invia in Spagna, a Valencia, per tre anni, assieme ad altre due consorelle, con il compito di seguire un gruppo di seminaristi provenienti da tutta la Spagna. Rientra a Roma e dopo poco parte per Verona; vi rimane circa due mesi durante i quali consolida la sua preparazione per partire missionaria.



Suor Gerarda parte, assieme a quattro consorelle, nel dicembre 1975, per lo stato di Rio Grande do Sul, in Brasile.

La sua destinazione è la città di Pelotas, la cui diocesi è suddivisa in 25 parrocchie.
Suor Gerarda inizia a lavorare nella parrocchia di Nostra Signora della Concezione.





Le informazioni che riportiamo sono tratte dal video-intervista che, nel 1991, l'allora direttore del CMD, don Bruno Vincenzi, fece a suor Gerarda, rientrata per un periodo di riposo, nella casa di famiglia a Suvero.
Il video è visionabile nella sede del CMD.

Lo scopo per il quale suor Gerarda e le quattro consorelle sono inviate dalla Congregazione è quello di creare una nuova fondazione, aprire una nuova casa della Congregazione. In realtà, arrivate sul luogo, difficoltà di diversa natura impediscono la realizzazione di quanto ipotizzato in Italia.
Suor Gerarda rimane in parrocchia e si inserisce come aiuto in un ospedale della zona.
Il primo anno impara la lingua, fa esperienza delle abitudini della gente, aiuta le famiglie della parrocchia.

In ospedale, un piccolo ospedale di periferia in cui “mancava di tutto”, la inseriscono prima in sala operatoria e poi nel pronto soccorso in aiuto di due medici. Inoltre le assegnano anche il compito di parte della preparazione dei nuovi infermieri.

La parrocchia di Nostra Signora della Concezione conta più di 30.000 abitanti; oltre a lei lavorano in parrocchia altre tre suore e vi è un solo sacerdote. Suor Gerarda vi è rimasta circa 10 anni.

La parrocchia è organizzata in comunità, ciascuna delle quali è visitata dal sacerdote una volta al mese. Alcune comunità sono molto distanti, in luoghi deserti e senza strutture. Le consorelle non si sentivano di accompagnare il sacerdote *“in missione”* e così è suor Gerarda che segue il sacerdote nella visita al gruppo di comunità più lontane: mentre il sacerdote in un luogo celebra la S. Messa, confessa e amministra i sacramenti, lei, in un altro luogo fa catechismo ai bambini, catechesi agli adulti, prepara i catechisti della comunità e, in generale, si attiva per un lavoro di pastorale nelle famiglie. A seconda delle necessità presenti nelle varie comunità “*di missione”* rimangono lontani dalla sede parrocchiale anche 15 giorni.

Nel 1985 è trasferita nella città di Novo Hamburgo, nella Vale do Rios do Sinos, nella micro regione di Porto Alegre. *(Le microregioni non sono entità politiche o amministrative ma sono state create per fini puramente statistici)*

La diocesi, a quel tempo, raccoglieva molta gente proveniente da diverse parti del Brasile. Le persone arrivavano perché trovavano lavoro nella grande città; ma non avevano niente e quindi si sistemavano nelle periferie più povere.

Poco dopo l’arrivo di suor Gerarda, la comunità è stata chiamata dal Vescovo:

“Vi affido un lavoro molto importante per una prima esperienza in questa diocesi: fondare una Cooperativa.”

Il Vescovo e quasi tutti i Vescovi del Brasile hanno versato una quota di denaro alla diocesi; con quel denaro è stato costruito un Centro di primo aiuto e, successivamente è stato acquistato un grandissimo terreno, le cui proprietarie – tre signorine adottate da una famiglia benestante – hanno concesso con pagamento a rate.

Il terreno è stato suddiviso in lotti – ogni pezzetto di circa 12x30 metri – che poi son stati assegnati alle varie famiglie.



Così ogni famiglia ha potuto costruire una piccola casetta di legno sul pezzetto di terra assegnato.



La casetta della parrocchia dove vengono preparati e venduti piccoli souvenir.

"Questo lavoro è durato circa tre anni; io e le mie sorelle – spiega suor Gerarda – abbiamo fatto un lavoro di assistenza visitando le famiglie. Il Vescovo ci ha aiutato molto: veniva spesso nella nostra casa a controllare se avessimo cibo, se stavamo bene in salute. È stato ben più che un superiore! Lì abbiamo ormai concluso il nostro lavoro: abbiamo costituito la Comunità Ecclesiale di Base e costruito una piccola chiesa."

Suor Gerarda, insieme alle sorelle si sposta in un'altra periferia della città, *nel bairo Sant'Alfonso*; "*anche qui* - spiega suor Gerarda – *da due anni abbiamo costruito una piccola cappella, ci occupiamo di assistere le famiglie e stiamo organizzando la Comunità di Base"*.



Visitano la comunità una volta alla settimana e il parroco va una volta al mese per celebrare l'Eucarestia e per amministrare i Sacramenti.

Cappella dove si riuniscono 30 famiglie per recitare il rosario e avere un momento di comunione.

Suor Gerarda si occupa della pastorale una volta alla settimana e il sacerdote va una volta al mese per celebrare la S. Messa.

Un gruppo di amici davanti alla cappella



Continua suor Gerarda:

"La missione dove viviamo attualmente, il Sagrado Cuore di Gesù, (il riferimento temporale è – come indicato nel fotogramma del video – settembre 1991) *è un piccolo rione di 42 abitanti. Noi siamo in tre suore e due giovani, una ragazza che ha appena fatto la professione semplice e una che ha preso i voti perpetui. Sono arrivate da pochi giorni altre due ragazze che faranno la professione semplice il prossimo anno e speriamo che a marzo del prossimo anno entrino nella casa altre cinque ragazze. Tutte queste vocazioni provengono dalle grandi periferie dove noi visitiamo le famiglie. Dedichiamo molta attenzione al lavoro sulle vocazioni.*



Il gruppo delle sorelle e delle novizie

In particolare io mi dedico alla pastorale, una suora insegna nelle scuole e la terza lavora sei ore al giorno in ospedale.

Accogliamo nella casa, mensilmente, circa 45 ragazzi e ragazze che si preparano per il Battesimo o per la Comunione, perché all'interno dell'intera parrocchia ci sono più di 1500 alunni iscritti alla catechesi distribuiti nelle varie periferie.



Ci è stata affidata una terza periferia. Purtroppo è peggiore delle precedenti: raccoglie gente di molte parti del Brasile che non hanno nulla. È presente molta droga, molti vivono di furti, l'emarginazione è ad un livello altissimo perché non esistono strade, manca l'acqua, non esiste nessun tipo di struttura, tantomeno quella sanitaria. In questa periferia, per fortuna, sono presenti diversi movimenti carismatici che ci stanno aiutando.
Nostro compito è assistere le famiglie, aiutare nella costruzione delle casette, cominciare ad organizzare la comunità. Siamo in realtà molto indietro perché mancano troppe strutture.



Ricordo dell'arrivo degli italiani a Rio Grande do Sul nel 1875.



Famiglia che ha cavallo e carretto con i quali i bambini vanno a raccogliere la carta



Strumento per la pesa dei bambini:
a seconda del peso, come infermiere, diamo istruzioni alla mamma su cosa fare per dare maggiore nutrimento.



Suor Gerarda è in visita alle famiglie nelle casette.

Al CMD non sono state trovate lettere o altre forme di contatto con suor Gerarda; l'unico documento è il video-intervista dal quale sono state tratte le informazioni qui riportate e le immagini proposte.